

Un altro sviluppo, secondo le donne

Democrazia e mercato nella tavola rotonda con Bossi Fedrigotti e sette sudamericane

di Paolo Piffer

Otto donne, "L'Altro G8" come è stato definito, si sono messe attorno ad un tavolo ieri sera alla sala della cooperazione a Trento per uno degli appuntamenti di "QuestAltroMondo", dieci giorni sull'America Latina con dibattiti, cene multietniche, libri, balli, teatro e musica.

Trentacinque associazioni in tutto che, insieme alla Provincia, propongono una lunga riflessione sul grande continente latinoamericano, tra democrazia e partecipazione. La serata faceva parte della World social agenda, la manifestazione annuale sui temi della cooperazione, della pace, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile nata nel 1999 a seguito delle iniziative

di Seattle e che vede la partecipazione di Provincia, Comune di Trento, "Opera campana dei Caduti" di Rovereto, Centro servizi volontariato, Unimondo e Fondazione Fontana.

A proposito di Sud America, è proprio lì, a Porto Alegre, che si tiene periodicamente uno dei più importanti momenti della galassia new-global, del movimento pacifista che tanta parte ha avuto nel dire no, purtroppo inutilmente, alla guerra di Bush in Iraq e nel rimarcare, seppur con qualche affanno, che un altro sviluppo è possibile. A tessere le riflessioni delle donne, sette su otto sudamericane, che hanno animato la conferenza - tutte impegnate in difesa dei diritti civili, dei minori, degli indigeni - la giornalista del "Corsera" **Isabella Bossi Fedrigotti**.

"Ciò che mi interessa di questo momento di riflessione - dice la giornalista - è che si tratta di un G8 visto con altri occhi, diverso, perché non si parla di economia, o perlomeno non è il cuore del confronto. E poi amo molto l'America Latina ed ho grandi

speranze per questo Continente". Appunto, le speranze, il futuro prossimo dell'America Latina, anche alla luce dei cambiamenti politici degli ultimi anni dopo un lungo periodo di dittature fasciste o di governi democratici iperliberisti foraggiati dagli Stati Uniti: Lula in Brasile, Kirchner in Argentina, il ritorno dei sandinisti in Nicaragua, Chavez in Venezuela.

Cosa ci si aspetta? "Quello che mi aspetto - afferma la boliviana **Antonia Moscoso**, direttrice dell'Associazione di artigianato Senor de Mayo - è che vengano valorizzati e promossi i valori e la cultura degli indios che in America Latina è sempre stata considerata secondaria. Nel nostro settore, quello del commercio equo e solidale, prevediamo di creare una rete continentale per unire tutte queste piccole realtà". **Lisa Clark**, unica nordamericana del gruppo, tra le maggiori esponenti dei movimenti nonviolenti, afferma sicura che "l'America Latina ci sta dando tanta speranza". "Negli Stati Uniti - prosegue - è da sottolineare il ruolo della società civile nel

contrastare la politica di Bush e la struttura economica internazionale di dominio del Nord nei confronti del Sud del mondo". **Adriana Ines Monesterolo**, ecuadoregna di origini argentine, docente alla facoltà di Giurisprudenza della Pontificia università cattolica dell'Ecuador, sottolinea: "L'America Latina è il Continente della speranza. I cambiamenti di questi anni mi auguro portino ad una maggiore redistribuzione della ricchezza e alla giustizia sociale, anche in Ecuador, dove c'è una falsa democrazia".

"Sono entusiasta di questi cambiamenti perché c'è un attivismo straordinario, a partire dai popoli indigeni", sostiene **Pilar Reuque**, indigena Mapuche, nata in Cile ma residente in Italia ("Presto tornerò a casa"), giornalista per diverse testate radiofoniche: "Noi, popoli indigeni, non siamo certo contrari ai cambiamenti, anzi. Però vogliamo uno sviluppo armonico con la natura e non a qualsiasi costo". Secondo **Franca Zadra**, nata in Perù da padre italiano ed ora residente in Trentino, docente di materie filosofi-

che e teologiche, "i problemi dell'America Latina sono assai complessi. Se si vuole una reale partecipazione, l'aspetto più importante è l'educazione e la formazione della gente per poter apprezzare la propria cultura. Un'America Latina consapevole della sua ricchezza culturale meticcia passa attraverso un investimento forte nel processo di formazione". Al dibattito hanno partecipato anche l'argentina **Lidia Amalia Palazzolo** che da anni vive in Trentino, poetessa e la brasiliana **Raimunda Rodriguez Dos Santos**, fondatrice dell'Associazione culturale "Terra dei popoli". Tra gli appuntamenti di oggi, alle 11 al parco di Martignano l'argentina **Piera Oria** presenterà il suo libro sulle madri di Plaza de Mayo: "Dalla casa alla piazza".

Cambiamento possibile solo se si apprezza la diversità culturale

L'America latina è terra della speranza contro le regole imposte da Bush